



LASCIATELA CANTARE

di Pietro Acquafredda

Del nuovo CD classico di Mina; della 'classica' a Sanremo e degli applausi ai concerti: prima, durante, dopo o mai?

Mina. E' la più presente fra tutti gli assenti/ scomparsi; non si parla che di Lei; per ogni new entry nel mondo della musica ('leggera': chiamiamo le cose con il proprio nome) il lasciapassare lo dà lei, senza neppure aprir bocca; non diciamo che sembra Mina 'reincarnata', oppure che... 'neanche un'unghia' di Mina? non c'è e, tuttavia, è la più presente. Incide CD, scrive sui giornali, fa parlare di sé; naturalmente è viva, come sanno i suoi concittadini di Lugano. Quando gli organizzatori sono pronti a farle ponti d'oro per averla a Sanremo, Lei decide di 'apparire' in voce, lasciando il suo corpo altrove, e con la semplice apparizione, riesce ancora a disturbare i sonni di quelli che l'avevano ormai santificata. Un noto religioso musicista, Mons. Giuseppe Biella, studioso e direttore della Polifonica Ambrosiana, soleva dire che Mina era la più grande cantante del secolo. Esagerava, ma nel fondo diceva anche il vero: troppo grande per relegarla nel mondo della canzone. Ma poi, quando osa, la Mina, dissacrando elegantemente il melodramma, la tirano giù dall'altare dove l'avevano innalzata per dirle che quella non è roba per Lei. Lo fa anche una ex cantante lirica,

proprio lei che, per aver sbagliato repertorio, ha smesso di cantare prestissimo. Le sta bene. Mina, invece, non perde la classe, e neppure il senso del limite, nel compiere l'audace ma non riprovevole operazione. Dunque, lasciatela cantare! La sua voce (pochina, ormai) è ancora ben amministrata. L'apparizione di Mina a Sanremo cadeva giusto nel triduo canoro nel quale si tentava di farci credere nel miracolo dell'abbattimento di qualunque barriera fra 'classica', 'leggera' ed altre cosette. Tutto è musica, voleva dirci l'ultima edizione del festival della canzone italiana. Chissà. Sarà anche vero... Ma c'è ancora una matassa che non riusciamo a sbrogliare nella nostra testa, sebbene vi abbiamo dedicato giorni e notti insonni: se, cioè, bisogna applaudire e quando: prima, durante, dopo o mai? Il povero Ax (Emanuel), pianista americano, per questa matassa che non riesce a sbrogliare per sé e per tutto il mondo musicale, ha perso cinquanta chili, mentre noi per la medesima ragione e per la stessa impotenza, ne abbiamo presi venti. Anche un grande quotidiano del nord, che ha affrontato la difficile questione, su commissione del Ministro Bondi il quale intende rimettersi all'applausometro per la distribuzione dei finanziamenti, non è riuscito a sbrogliarla, la matassa. E, per questo, avrebbe sospeso ogni finanziamento.

